

# Immancabile rampicante, perfetta in tutti gli ambienti

A cura di  
MARIA TERESA SALOMONI

*Ammanta da sempre muri e alberi. Adattabile ad ogni clima e resistente alle avversità, riesce a creare atmosfere romantiche, lussureggianti o cupe a seconda dell'estro del paesaggista.*

**A**winta, tenace e fedele, nel lontano passato ha cinto molte teste ossequiate e conteso l'onore al lauro nelle corone e nei sonuosi festoni dei banchetti di Lucullo, assieme ai pomi d'oro e alle rose aulenti. È l'edera la protagonista di queste pagine, ma anche di canzoni e brani poetici, simbolo di molteplici virtù e difetti, capace di ammantare muri, alberi, scarpate e terreni piani. Poche piante sanno adattarsi come lei a tanti ambienti diversificati; è rustica, poiché capace di resistere sia alle posizioni assolate od ombreggiate, sia a quelle più fredde o riarse.

## UNA PIANTA CAPACE DI TRASFORMARSI

Il genere *Hedera* è appartenente alla famiglia delle *Araliaceae*, che ci regala tante ornamentali da giardino e d'appartamento. Robusta rampicante, in grado di raggiungere vette impensabili per molte altre specie lianose, sarmentose o avviluppanti, l'edera lignifica con rapidità e si abbarbica ai supporti che trova grazie alle radici avventizie, ossia preformate, che si allungano appena trovano il luogo adatto per farlo. Le foglie sono di forme e colori vari, perlopiù lobate, ma quelle dei rami fertili sono intere, spesso ovate; per questo motivo capita di trovare sulla stessa pianta foglie dalle forme differenti.

I fiori sono poco evidenti, riuniti in infiorescenze a ombrella, portati dai rami eretti più vecchi e lignificati; formano frutti, o bacche, di solito neri ma anche giallastri, arancioni o rossi, non commestibili per l'uomo ma appetiti dagli uccelli. È strana, l'edera, capace com'è di trasformismi: se raggiunge la sommità del supporto, i rami terminali non producono più le radici avventizie, bensì lignificano facendo assumere alla porzione terminale della pianta un aspetto cespuglioso. Le talee che si prelevano da questi rami producono nuove piante, che tenderanno a mantenere più la forma di cespuglio che di rampicante.

## MOLTO NUMEROSE LE VARIETÀ, MULTIFORMI LE FOGLIE

Senza addentrarci nel *mare magnum* delle varietà e cultivar, dal quale sarebbe difficile uscire, indichiamo un elenco di massima delle specie di edera riconosciute ufficialmente: *H. algeriensis*, *H. canariensis*, *H. colchica*, *H. helix* (con la sua sottospecie *H. h. hibernica* e la forma *H. h. poetarum*), *H. hibernica*, *H. nepalensis*, *H. pastuchovii* e *H. rhombea*. A queste specie riconosciute dai tanti botanici, altri autori aggiungono *H. azorica*, *H. maderensis* e *H. maroccana*, dall'origine intuitiva e dalla reperibilità sul mercato italiano quasi nulla, comunque pari a quella di *H. pastuchovii* e *H. rhombea*.

*H. algeriensis* e *H. canariensis*, un tempo riunite in un'unica specie, presentano foglie con 3-5 lobi, larghe fino a 15 centimetri. Si distinguono fra loro per la presenza di una leggera e sottile peluria rossastra, che copre i giovani steli e le foglioline di *H. canariensis*. Da entrambe le specie sono derivate cultivar molto diffuse in Italia, soprattutto da *H. algeriensis*, che con le sue 'Souvenir de Marengo' e 'Gloire de

*H. helix* è la specie di edera più diffusa in Europa.



Foto Ramsey-Wikimedia

Marengo' ha tappezzato la metà del Paese dal clima più mite.

*H. colchica*, essendo originaria delle zone caucasiche a clima temperato e della Turchia, non è adatta alle aree più fredde, così come le due specie precedenti. Ha grandi foglie poco lobate e da essa derivano numerose cultivar dall'attraente fogliame dentato.

La vera protagonista nostrana è *H. helix*, spontanea in Europa e in Asia e naturalizzata in quasi tutte le regioni a clima mite o continentale. Il suo vasto areale ha determinato la creazione di un numero incredibile di mutazioni, più o meno rustiche, con foglie di colore verde chiaro, verde scuro o verde-grigio, variegiate, marmorizzate o bordate in bianco, in giallo o addirittura in rosso, o ancora con foglie incise più o meno profondamente, o lobate o triangolari. Pensate ora a tutte le combinazioni possibili di questi aspetti, aggiungetevi come variabili la rapidità e le dimensioni di sviluppo e avrete una piccola idea dell'enorme quantità di cultivar derivate da una delle colonne portanti del giardinaggio mondiale.

Citiamo, come onore nazionale, una sola varietà denominata 'Oro di Bogliasco' prodotta in Italia molti anni or sono, caratterizzata da una foglia di 4-6 cm a 3-5 lobi con un cuore dorato che quasi riprende la forma della foglia, da coltivare al sole che ne ravviva i cromatismi.

*H. ibernica* ha foglie piuttosto ampie, fino a 9x14 cm, con 5 lobi di forma triangolare e venature quasi grigiastre. È originaria della costa atlantica dell'Inghilterra, dell'Irlanda, della Francia occidentale, della

Spagna e del Portogallo; il suo areale natio ci suggerisce di impiegarla in luoghi dal clima mite, ove non si verificano estati torride o inverni molto rigidi, a meno che non la piantiamo in posizioni adatte, e cioè ombreggiate se siamo in un luogo caldo, o al riparo dai venti se il luogo di messa a dimora è in un'area a clima freddo.

### CONSIGLI UTILI PER LA COLTIVAZIONE

L'edera è davvero perfetta in tutte le occasioni e in tutti gli ambienti, capace di resistere a mille avversità e di creare atmosfere romantiche, lussureggianti o cupe a seconda dell'estro del paesaggista.

Tollera, anzi, quasi sempre richiede l'ombra e si avvantaggia della frescura provocata dalle chiome degli alberi. Vive egregiamente ai loro piedi, stendendosi come una tappezzante e creando in pochi anni un'ottima e sempreverde copertura del terreno; per aumentarne la rapidità di sviluppo è opportuno assicurare al suolo i giovani germogli, affinché possano radicare e aiutare la pianta madre.

Se impiegata come coprisuolo, la manutenzione deve prevedere, una volta all'anno, il distacco dei rami che tendono ad arrampicarsi sugli alberi e, durante lo sfalcio del prato, un'energica passata con il tosaerba nel punto di contatto tra le due coperture vegetali. Per limitare il passaggio dell'una specie verso l'altra e viceversa, è opportuno interrare una sottile lamina di rame o di pvc, il cui bordo fuoriesca di pochi centimetri dal terreno, o creare un leggero dislivello da contenere con un cordolo in pietra. Nell'ultimo caso è la parte ad edera da mantenere in posizione più elevata: così facendo si crea un gradevolissimo cuscino, la cui manutenzione è davvero facile poiché è sufficiente passare con il tosaerba ogni due-tre anni per contenere la naturale vigoria della pianta.

La coltura non richiede particolari cure; la nostra esperienza ci suggerisce, però, di predisporre del materiale drenante nella buca di piantagione, poiché le piante appena poste a dimora ci appaiono piuttosto suscettibili ai ristagni idrici. La stessa attenzione dovremo riservarla alle edere in contenitore.

Se coltiviamo le cultivar dalle piccole foglie variegiate che temono i geli, nel corso dell'inverno dovremo ricoverarle in casa; se la temperatura è troppo alta e la luminosità insufficiente è frequente, però, che le foglioline perdano la screziatura. In questo caso interverremo con un'energica potatura, eliminando tutto il ramo che porta le foglie solo verdi. In generale, comunque, è opportuno potare l'edera nel corso del mese di aprile, soprattutto le piante allevate in vaso, ma anche quelle in piena terra, per indurre l'emissione di germogli laterali. ■

*Edera impiegata come tappezzante.*



Foto W. Baumgartner